

LE QUARTARE VOTIVE

DELLA *Madonna del Ponte*

La Mariofania a Caltagirone

La mariofania di Caltagirone, per tutto il popolo nel corso dei secoli, non solo è stata motivo di vanto e di sano orgoglio, ma ha prodotto nel cuore dei fedeli una crescente devozione e amore verso la Vergine del Ponte. La dimostrazione di tanta devozione appare in modo visibile, non solo nella costruzione di un santuario a Lei dedicato, ma nelle celebrazioni delle feste durante ogni anno e nelle varie e più svariate forme di pietà popolare come l'offerta annuale delle Quartare.

L'influenza del meraviglioso prodigio, ha dato forza al popolo per esprimere esteriormente e rafforzare la profonda venerazione alla Madre di Dio che da sempre nutrive.

Varie sono le forme di pietà popolare che si sono sviluppate nel passato. Molte di queste col tempo hanno subito modifiche o addirittura sono passate in disuso, cedendo il posto alla nascita di nuove. Ma con evidenza, tutte le forme di pietà hanno avuto terreno fertile durante le due feste annuali, a ricordo delle due apparizioni.

In occasione della seconda festa, cioè del ricordo dell'apparizione della Stella, da tempi remoti, si teneva una fiera delle stoviglie. Essa dava maggiore prestigio alla festa, perché per questa occasione accorrevano a Caltagirone tutti gli abitanti del circondario e non solo. La fiera si svolgeva nel piano adiacente la chiesa del Ponte. In essa erano messi in vendita, tra gli altri oggetti di argilla, un gran numero di vasi di terra cotta di diversa forma e grandezza, destinati a contenere acqua, ed un gran numero di campane di terracotta di diversa grandezza, che i fanciulli compravano e, dopo averle

appese alle finestre e ai balconi delle loro case, cominciavano a suonare a distesa per tutti quei giorni, fino a che non si rompevano. La tradizione voleva che si rompessero nel momento stesso in cui passava il quadro della Madonna nella processione del 15 agosto.

Questa fiera, per chi non conosce bene le tradizioni, può apparire come un'usanza popolare insignificante, mentre invece nasconde un profondo significato.

La fiera aveva origine dai tanti fedeli, che in gran numero andavano a venerare la Vergine SS. nel giorno a Lei consacrato, e volendo portare nelle loro case dell'acqua dalla fonte benedetta, avevano bisogno di recipienti nuovi a tale scopo. Da ciò gli stovigliai, i cosiddetti "canna-

tari", coglievano l'occasione per fare un po' di guadagno, facendo trovare nel pianerottolo i vasetti, che i fedeli avrebbero comprato e portato a casa ripieni dell'acqua miracolosa. Invece, la vendita delle campane di terracotta, ricorda il fatto prodigioso della campana della chiesa che suonò spontaneamente per annunciare l'apparizione della Stella.

I "cannatari", in occasione della festa, vendevano anche dei fischietti in terracotta che venivano chiamati "ruscignoli", cioè usignoli. Questi, infatti, erano a forma di uccellini e nella parte superiore avevano un foro che i bambini riempivano d'acqua, e soffiandovi dentro, l'acqua gorgheggiava e rumoreggiava riproducendo appunto il suono simile al canto degli usignoli.

Un'usanza molto sentita è costituita dall'offerta di una "quartara", su cui è raffigurata la Madonna del Ponte o la sua apparizione, da parte dei ceramisti calatini, che in questo modo, a turno, dimostrano la loro devozione per la Regina del Ponte. Le quartare vengono conservate nel Santuario a perenne ricordo; purtroppo negli ultimi anni diverse sono state rubate. Ogni anno la quartara viene offerta dal ceramista che l'ha realizzata, durante la solenne Celebrazione eucaristica del giorno della festa presieduta dal Vescovo.

Purtroppo, si è andata perdendo anche la tradizionale offerta delle tovaglie votive. Oggi, solo qualcuno ne fa offerta insieme alla quartara.

Anche le tovaglie vengono conservate nel Santuario, ma a differenza delle quartare, alcune vengono vendute e il ricavato va al Santuario.

Non si tiene più la fiera delle stoviglie che un tempo, precisamente fino agli anni '70, veniva allestita sullo spiazzale del Santuario. Essa, oltre che offrire una possibilità di guadagno in più per i tantissimi cannatari, come già detto, aveva un importante significato. Le campanelle di terracotta sono scomparse nel giorno della festa, sono diventate solo un souvenir per i turisti amanti della terracotta. Tra i giovani è scomparsa anche la memoria di queste.

don Francesco Di Stefano

